

Pistoia capitale italiana della cultura 2017

Report

PISTOIA

Asl: il direttore Marchese Morello condannato per condotta antisindacale



Paolo Marchese Morello

PISTOIA - Il Tribunale del lavoro di Pistoia ha dichiarato antisindacale la condotta tenuta dal dottor Paolo Marchese Morello in occasione dello sciopero generale effettuato dai medici il 16 dicembre scorso.

All'epoca in veste di commissario, attualmente direttore generale della Azienda Unità Sanitaria Locale Centro, Morello ha violato l'obbligo di comunicazione alle organizzazioni sindacali dei nominativi dei medici tenuti a prestare servizio e perciò esonerati dallo sciopero, a garanzia dell'erogazione delle prestazioni necessarie secondo le modalità previste dalle vigenti norme.

Tali norme hanno lo scopo di mettere in condizione i sindacati di esercitare le proprie prerogative di rappresentanza in una duplice direzione: da una parte la tutela del diritto di sciopero e dall'altra del diritto alla salute dei cittadini, entrambi costituzionalmente sanciti.

La sentenza, ravvisando anche il rischio di reiterazione di tale condotta, ha accolto il ricorso presentato congiuntamente dalla Sezione regionale toscana dell'Aaroi, sindacato maggiormente rappresentativo degli anestesisti e rianimatori ospedalieri, della funzione pubblica Cgil di Pistoia e della Fesmed (Federazione Sindacale Medici Dirigenti) nei confronti dell'ex Asl3 rappresentata dall'avvocato Mauro Montini. La condanna di Pistoia segue di circa tre mesi quella già emanata nei confronti del dottor Morello dalla Sezione lavoro del Tribunale di Firenze, relativa ad analoga condotta seguita nell'ex Asl 11 di Empoli.

"Siamo molto soddisfatti per la sentenza che riconosce la violazione di un diritto fondamentale spesso non rispettato e calpestato facendo ricorso ad interpretazioni distorte ed artificiose delle norme vigenti. In questa ed in altre occasioni abbiamo dovuto prendere atto della cattiva interpretazione del ruolo rivestito di alcuni direttori generali in senso opposto agli obiettivi di tutela di un patrimonio collettivo così rilevante come quello che è costituito dalle strutture pubbliche in ambito sanitario" - afferma Fabio Cricelli, anestesista e presidente Aaroi toscana nonché vicepresidente nazionale.

"Non posso fare a meno di evidenziare, insieme alla nostra più viva soddisfazione, il fatto che in base a quanto esposto nella sentenza anche il teste a favore della Asl - il dott. Stefano Simonetti, già direttore amministrativo a Pistoia - ha convenuto che quanto sostenuto dalla difesa dell'Azienda non garantisce il rispetto delle norme. Paradosso o segnale del superamento di un limite accettabile in quanto a discrezionalità da parte della direzione aziendale?" - sono le considerazioni di Elia Martino, chirurgo e segretario della Fesmed.

"Viene finalmente riconosciuto il ruolo sociale di garanzia delle organizzazioni sindacali nei confronti dei cittadini anche nei momenti di maggiore conflittualità. La sentenza apre lo spazio per una considerazione di carattere più generale e di valenza anche politica. Non è accettabile rompere quella che era una consuetudine consolidata in Toscana ovvero il fatto di considerare vitale nell'ambito dei servizi alla persona il confronto con le rappresentanze dei lavoratori. Anche sugli aspetti di carattere organizzativo", dice Maria Benvenuti, infettivologa della Cgil-medici.